

# Francesca Ciceri

## Nome di battaglia **Vera (1904-1988)**



Nasce a Lecco il 23 agosto 1904 e a soli dieci anni, orfana di padre e con i fratelli richiamati alle armi, è già al lavoro in fabbrica. A 15 anni è operaia alla azienda metallurgica Rocco Bonaiti di Lecco, dove frequenta i sindacati e partecipa alla occupazione delle fabbriche durante gli scioperi del 1919/20. Proprio in questo periodo conosce Gaetano "Nino" Invernizzi, che diventerà il suo compagno nella vita privata e nella militanza politica.

Nino nel 1922 aderisce al Partito Comunista e ben presto è costretto all'emigrazione, a Parigi. Nel 1924 Francesca riuscirà a raggiungerlo e qui si sposeranno nel 1925.

Ed è a Parigi, nel 1929, che Vera entra nel Partito Comunista. Seguono anni di impegno politico nel gruppo di lingua italiana del Partito Comunista Francese e di persecuzioni politiche che la portano, sempre con Gaetano, in Belgio e nel Lussemburgo.

Rientrano a Parigi e nel 1932 i dirigenti del Partito, Togliatti, Longo, Rita Montagnana affidano loro l'incarico di compiere viaggi clandestini in Italia per introdurre la stampa di partito e per riorganizzare le strutture comuniste.

Nei due anni che seguono, Vera e Gaetano sono inviati a Mosca alla "Scuola dell'Internazionale Comunista" per seguire studi politici e ideologici.

Al loro ritorno nel 1935, riprendono i viaggi in Italia fino al 13 giugno 1936 quando vengono arrestati a Milano.

Al processo, istituito dal Tribunale Speciale fascista di Roma il 22 maggio 1937, Nino viene condannato a 14 anni e Vera a 8 anni con l'accusa di cospirazione contro lo Stato e ricostituzione del Partito Comunista. Vera è incarcerata nel penitenziario femminile di Perugia: sconterà quattro anni e uscirà nel giugno 1941 a seguito di una amnistia.

Dopo la scarcerazione torna a Lecco, riesce a trovare lavoro e riprende l'attività politica.

Con la caduta di Mussolini il 25 luglio 1943, anche Gaetano nel mese di agosto esce dal carcere e riprende la sua attività nel movimento di lotta a Lecco, passando dal lavoro in clandestinità alla lotta partigiana armata in montagna.

Il 9 settembre 1943, Vera sale "per prima" ai Piani d'Erna di Lecco, dove viene costituita la banda partigiana "Carlo Pisacane" formata da un piccolo gruppo di uomini. Gaetano è il commissario politico, Renato Carenini il comandante.

Comincia così la Resistenza sulle montagne lecchesi. Ai Piani d'Erna nell'ottobre 1943 avviene la prima delle battaglie della Resistenza italiana: i nazifascisti riescono a sfondare le linee partigiane, che sono costrette ad abbandonare il Resegone e disperdersi in Valsassina e nella bergamasca.

Dopo la battaglia dei Piani d'Erna, Vera e Gaetano, gravemente ammalato per le conseguenze degli otto duri anni di carcere, vengono chiamati dal Partito a Milano.

Nel corso del 1944 gravi perdite avvengono nella famiglia di Vera: durante gli scioperi di marzo, il fratello Pietro viene arrestato e deportato a Mauthausen-Gusen dove morirà.

Il nipote Lino, di appena 21 anni, fu arrestato a Lecco e fucilato a Fossoli il 12 luglio del 1944 nella strage presso il poligono di tiro di Cibeno.

A Liberazione avvenuta, Gaetano assumerà rilevanti responsabilità sindacali e verrà eletto deputato fra le file del Partito Comunista Italiano.

Vera continuerà la sua attività dirigendo la rete dei "Gruppi di Difesa della Donna" ed entrando nel Comitato della Federazione Milanese del Partito.

Negli anni seguenti è costretta a ridurre il suo impegno politico sia per motivi di salute, sia per poter seguire da vicino il suo compagno gravemente ammalato.

Dopo la scomparsa di Gaetano Invernizzi nel 1959, Vera si stabilisce a Lecco e diventa Presidente dell'Anpi Provinciale di Lecco dal 1980 al 1988. Nel 1977 l'Amministrazione Comunale di Lecco le conferisce la medaglia d'oro per meriti patriottici e civili. Muore a Lecco il 19 gennaio 1988 e viene sepolta nel cimitero di Acquate accanto a "Nino".